



PROSPETTO PROGETTO

Soggetto proponente

- UISP-Comitato di Forlì-Cesena APS
- FIRMATARIO/RAPPRESENTANTE LEGALE: Davide Ceccaroni
- REFERENTE DEL PROGETTO: Ivonne Grimaldi

Partner

- Centro di Studi Trasversali su Teatro e Interculturalità – Trateà – (Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna-Campus di Forlì);
- Liceo Scientifico Statale Fulcieri Paolucci di Calboli – Forlì.
- Soroptimist International Club Forlì.

Titolo progetto: Diamo Valore alle Differenze per affermare la piena cittadinanza di genere e cancellare ogni forma di violenza.

Obiettivo generale che si intende perseguire con il progetto proposto

Obiettivo generale A)

Favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, anche in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere, promuovere il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità.

Obiettivo generale B)

Prevenire e contrastare i fenomeni di violenza di genere e di discriminazione, cui sono o possono essere soggette donne che vivono specifiche condizioni di fragilità, incluse quelle conseguenti all'attuale crisi sanitaria e di donne che si trovano a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza per la loro condizione di migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, neo-arrivate, vittime di pratiche lesive.

Durata del progetto

Data inizio 01/01/2024

Data fine 31/12/2024



DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Obiettivi specifici che si intendono perseguire con il progetto proposto

- 1) Mettere a fuoco gli stereotipi culturali più comuni che sottendono la violenza di genere;
- 2) creare consapevolezza circa i gesti, i comportamenti e gli atteggiamenti violenti che connotano una cultura della sopraffazione;
- 3) promuovere i concetti di parità, e di pari opportunità, di stima e di autostima;
- 4) comprendere il punto di vista dell'altro, promuovendo sentimenti di collaborazione;
- 5) sviluppare le capacità di ascolto, empatia e comprensione dell'altro.
- 6) migliorare la conoscenza del fenomeno della violenza digitale, invasiva e nascosta: *stalkerware*, *cyberstalking*, *doxing*, *sexting*, *sextortion*, *gender trolling*, ecc.
- 7) sviluppare la conoscenza pragmatica del linguaggio ampio e inclusivo, per un uso non sessista e non discriminante della lingua italiana in adeguamento a una realtà in continuo cambiamento, al fine di saper costruire nuovi ponti e alleanze comunicative;
- 8) avviare una riflessione sui concetti di "differenza" e "differenze", nei loro significati positivi per sviluppare una corretta interpretazione dell'uguaglianza tra i sessi, perché solo accettando e dando valore alle differenze, individuali e collettive, che si può perseguire un obiettivo di uguaglianza, senza modelli precostituiti e/o imposti;
- 9) affrontare in ottica intersezionale, l'intreccio tra abilismo e altri fenomeni discriminatori: classismo, sessismo e razzismo, per favorire una maggior inclusione sociale;
- 10) favorire il *long life learning* tra gli adulti al fine di promuovere, all'interno di tutta la comunità forlivese, scambi, cooperazione e mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione sulla tematica progettuale presentata.

Analisi di contesto

In Emilia-Romagna sono operativi 21 Centri antiviolenza, 41 Case rifugio e 16 Centri per uomini maltrattanti, di cui 7 pubblici e 9 del privato sociale. Una rete diffusa sul territorio che la Regione sostiene con quasi 2,7 milioni di euro stanziati per il 2020 dal Dipartimento nazionale Pari opportunità. Di questi, risorse per circa



un milione di euro sono state utilizzate per il funzionamento dei Centri antiviolenza e altrettante per le Case rifugio; 658 mila euro sono stati assegnati per finanziare interventi per promuovere l'autonomia abitativa delle donne in percorso, mentre 50 mila euro sono andati ai Centri pubblici per uomini maltrattanti. Nel 2019 le donne che hanno contattato un centro antiviolenza per ricevere attività di sostegno e di consulenza sono state 5.662 (nel 2018 erano state 4.871). Per quanto riguarda i pernottamenti nelle Case rifugio (strutture a indirizzo segreto o riservato, che forniscono gratuitamente un alloggio sicuro a donne vittime di violenza, con o senza figli), nel 2019 sono stati 54.652 contro i 41.903 dell'anno precedente. Infine, sempre nel 2019, sono stati 370 gli uomini in percorso presso un Centro per uomini maltrattanti (erano 249 nel 2018). Le donne che nel 2019 hanno affrontato un percorso di uscita dalla violenza concordato con un centro antiviolenza sono 3.758 di cui 2.724 lo hanno iniziato nel corso del 2019 (nuove accolte). Nel confronto con il 2018, le donne in percorso aumentano di 252 unità, determinando una variazione di circa il 7% (+5,3% se si considerano solo i 19 Centri attivi per l'interno anno sia nel 2018 sia nel 2019). L'incremento si conferma anche per le donne nuove accolte ed è pari all'11% per l'insieme dei 21 Centri attivi nel 2019, e al 9,4% per i 19 Centri che hanno operato per l'annualità intera nel 2019 e anche nel 2018.

Nel periodo marzo-giugno 2020, in piena pandemia, le richieste di aiuto al numero 1522 sono cresciute in maniera netta: le telefonate sono più che raddoppiate: 804 contro le 365 negli stessi mesi del 2019. La difficoltà delle donne a rivolgersi alla rete dei servizi antiviolenza nei primi mesi del 2020, durante i mesi più duri della pandemia, è confermata dalla diminuzione degli accessi alla rete dei servizi presenti in Emilia-Romagna. In controtendenza rispetto al 2019, quando 5.662 donne avevano contattato un centro antiviolenza, in confronto alle 4.871 del 2018. Nei primi 5 mesi del 2020, le donne che si sono rivolte a un Centro antiviolenza sono state 2.134 contro le 2.497 del 2019. Dimezzati in particolare i contatti avuti nel mese di marzo 2020 (184, a fronte di un numero di contatti medi mensili pari a 340) e gli ingressi nelle Case rifugio tra gennaio e maggio (da 143 nel 2019 a 76 nel 2020). In calo anche il numero degli accessi ai Centri dedicati al trattamento degli uomini maltrattanti (da 129 a 106, sempre con riferimento ai mesi tra gennaio e maggio rispettivamente del 2020 e del 2019). Nel corso del 2020 i tre centri antiviolenza aderenti a D.i.Re della Provincia di Ravenna hanno accolto rispettivamente 97 donne a Lugo presso "Demetra donne in aiuto"; 199 donne a Faenza presso "SOS Donna"; 352 presso il centro "Linea Rosa" per un totale di 648 donne. A Forlì, presso il "Centro donna" (non fa parte della rete D.i.Re, ma del Centro antiviolenza comunale), i dati di questi ultimi anni riportano che gli accessi sono stati circa 400, di questi un centinaio sono casi di maltrattamento che riguardano italiane e n. 37 straniere. I dati ripartiti per tipologia di violenza sono i seguenti: v. fisica n.63; v. psicologica n.70; v. economica n.28; v. sessuale n.8; stalking n.16

Per quanto riguarda il fenomeno dello stalking, il report *Digital stalking in relationships*, mostra che il 26% delle persone ritiene normale spiare il proprio partner senza il suo consenso e l'8% lo ha fatto davvero. Il 6% (7% di uomini, 5% di donne) ha installato uno stalkerware: tra le motivazioni, il sospetto di infedeltà (70%), il possibile coinvolgimento in attività criminali (59%) e motivi legati alla sicurezza del compagno o della



compagna (52%). Il 24% degli italiani sospetta che la sua privacy digitale sia stata violata. Spesso lo stalkerware è solo un aspetto della violenza, che si declina anche in altri ambiti: l'8% delle persone ha installato in prima persona un'applicazione di monitoraggio, dietro obbligo del proprio partner a, e la percentuale sale al 27% tra chi ha già subito altri tipi di abusi. Il report *Free to be online?* di Plan International mostra che oltre la metà delle 14mila donne intervistate in diversi continenti, nella fascia tra i 15 e i 25 anni, ha subito abusi online e cyberstalking, e ha ricevuto messaggi o immagini esplicite. Una ricerca effettuata dal Parlamento europeo nel 2021 stima che il costo della cyberviolenza si aggiri tra i 49 e gli 89 miliardi di euro l'anno, tenendo conto delle spese legali e sanitarie, della diminuzione della qualità di vita, della minore partecipazione al mercato del lavoro, minore produttività e minore introito fiscale dello Stato. Alla fine del 2021 anche Grevio, un organismo indipendente del Consiglio d'Europa che si occupa di violenza sulle donne, ha pubblicato una raccomandazione sulla "dimensione digitale della violenza contro le donne", in cui evidenzia come i reati informatici e tecnologici possano rappresentare un rischio "ancora maggiore" di abusi. Grevio sottolinea l'importanza di contrastare tali fenomeni sia con iniziative di alfabetizzazione sulla sicurezza online, sia con leggi ad hoc.

Infine, in ambito di gap occupazionale gli ultimi dati forniti dalla provincia di Forlì-Cesena nel periodo 2019-2021 registrano un calo di -9,8% di donne occupate rispetto allo 0,6% degli uomini. Permane tuttavia il gap retributivo legato al genere. Le donne guadagnano il 32,5% in meno degli uomini, se si considera la retribuzione lorda.

Ambito territoriale del progetto

La realizzazione delle attività sarà svolta principalmente nel Comune di Forlì, con la possibilità di estendere il raggio di azione anche ai comuni limitrofi (Forlimpopoli e Cesena).

Esigenze e bisogni individuati e rilevati a livello territoriale

Dalla raccolta dei dati emerge la necessità di mettere in campo azioni per prevenire e contrastare tutti quei fenomeni legati alla violenza di genere e alla disparità socio-economica e lavorativa che le donne devono ancora subire. Sebbene le percezioni e le rappresentazioni sociali relative a questa tipologia di violenza stiano cominciando a cambiare, a tutt'oggi persistono radicate convinzioni (modelli socio-educativi e relazionali trasmessi tra generazioni) che vedono la donna subordinata all'uomo e come soggetto dipendente nel rapporto affettivo, nel rapporto di lavoro, nel rapporto con la società. Per una compiuta realizzazione di cambiamento di valori i cambiamenti dei valori sociali e delle strutture relazionali non sono automatici per il fatto di cambiare è necessario innescare un processo educativo proattivo che coinvolga tutti i soggetti interessati (famiglie, scuola-studenti/studentesse, docenti-, società civile). Pertanto, i bisogni individuati possono essere riassunti schematicamente così:



- il persistere e l'aumento della violenza di genere nella società italiana, nella regione Emilia Romagna, nel territorio romagnolo e nella città di Forlì;
 - il persistere di un modello culturale patriarcale in cui la sottocultura maschile è quella dominante, sottocultura che ancora incide nella vita quotidiana e nell'elaborazione delle teorie del sapere scientifico;
 - il persistere della disparità salariale e dell'accesso al lavoro;
 - il persistere di stereotipi culturali e linguistici;
 - il persistere di cliché tradizionali - maschile o femminile – che ancora sono alla base di un modello educativo per cui, ad esempio ai maschi spettano giochi o sport competitivi ed aggressivi in cui misurano la propria forza, offrendo un indice di quanto sia ancora importante nella nostra società che gli uomini appaiano forti, combattivi e competitivi, mentre alle femmine spettano sport o giochi più delicati e “femminili”.
- Per quanto siano stati già attivati diversi percorsi su questi argomenti all'interno dell'offerta formativa delle scuole forlivesi, manca tuttavia una visione di insieme integrata che permetta agli/alle studenti/studentesse di sentirsi partecipi a pieno titolo di una esperienza formativa globale sulle rispetto di una cultura plurale delle diversità, del contrasto alla violenza sulle donne, della non discriminazione, della parità uomo-donna, delle pari opportunità, ecc.

Proposta progettuale

Il progetto *Diamo Valore alle Differenze per affermare la piena cittadinanza di genere e cancellare ogni forma di violenza* ha come **obiettivo generale** promuovere la cultura della pari dignità personale e sociale, il valore delle diversità e delle differenze, la costruzione identitaria e il contrasto alla violenza sulle donne. Si rivolge a una fascia di popolazione eterogenea, in particolare ad alunni/e degli istituti scolastici superiori. Per quanto riguarda la **metodologia di attuazione**, si sono costruiti partenariati strategici nell'ottica di alleanze progettuali sistemiche per promuovere processi di collaborazione, di scambio e di aumento delle competenze tra il soggetto proponente e i partner. Costruzione di un sistema rete tra gli stakeholders territoriali che collaboreranno alla promozione del modello applicato, garantendo in questo modo anche la sostenibilità futura dell'azione.

In particolare, il progetto intende raggiungere **tre obiettivi specifici**:

- sensibilizzare i/le giovani delle scuole, le donne e la cittadinanza del territorio forlivese attraverso un percorso di consapevolezza (sensibilizzazione, educazione, formazione) su: modelli di mascolinità, discriminazione di genere, violenza contro le donne, valorizzazione delle differenze;
- informare le nuove generazioni sull'importanza della parità di genere e il contrasto alla violenza verso le donne come precondizioni per lo sviluppo sostenibile;
- sviluppare una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.



La **finalità** è creare uno spazio di riflessione e apprendimento equo e inclusivo, una sorta di palestra di civismo, in cui attivare azioni e sperimentazioni di formule educative, innovative e adeguate, in linea con gli obiettivi 4 e 5 dell'Agenda 2030 per un superamento delle differenze, del gap gender, degli stereotipi e dei pregiudizi culturali. Una realizzazione concreta del sapere che diventa conoscenza in azione. Il rispetto e la tutela delle differenze garantiscono a tutti/e l'opportunità di educarsi in modo autonomo, libero e critico. L'antinomia somiglianza/differenza è una delle più importanti chiavi interpretative per comprendere le sfide educative e culturali del XXI secolo. L'idea è permettere ai soggetti partecipanti un confronto autentico con tutti quei temi riconducibili alla parità di genere, alle pari opportunità, alla parità di trattamento, alla discriminazione diretta e indiretta. Vivere un'esperienza formativa di questo tipo favorisce la flessibilità mentale, amplia gli orizzonti culturali, rafforza l'autostima: competenze trasversali sempre più richieste in una società multiculturale in continua evoluzione.

Le **attività** pensate per il conseguimento di tali obiettivi sono le seguenti:

- N° 5 incontri per la strutturazione operativa dell'accordo di cooperazione tra i partner del progetto.
- N° 1 conferenza stampa di presentazione del progetto rivolta a tutti i soggetti e attori partecipanti, agli amministratori locali, al grande pubblico.
- N° 3 Incontri su **linguaggio** marcato/linguaggio inclusivo, stereotipi linguistici e culturali nella **comunicazione** giornalistica e nei media in generale tenuti da docenti e/o esperti/e del settore: (2 rivolti alle due classi del LSS -1 per ogni classe- e 1 rivolto a tutta la cittadinanza).
- N° 3 incontri sull'evoluzione delle **norme giuridiche** e degli aspetti legislativi in materia di interventi atti a garantire l'immediata instaurazione del procedimento penale per i reati di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni aggravate commessi in contesti familiari o di convivenza e di accelerare i tempi di conclusione dei processi tenuti da esperti del settore: (2 rivolti alle due classi del LSS -1 per ogni classe- e 1 rivolto a tutta la cittadinanza).
- N° 3 incontri sul fenomeno della **cyberviolenza**, del **cyberstalking** tenuti da esperti del settore: (2 rivolti alle due classi del LSS -1 per ogni classe- e 1 rivolto a tutta la cittadinanza).
- N° 6 laboratori **motorio-espressivi** rivolti alle due classe del LSS (3 incontri per ogni classe). Due operatori/educatrici sportivi/e UISP condurranno i moduli relativi all'attività motoria. Per meglio inquadrare il contesto di riferimento, gli/le operatori/operatrici faranno un breve excursus sulle politiche di genere e diritti UISP, sulle buone pratiche UISP, parleranno anche della carta delle donne Olympia, della carta fumetto, e del tesseramento Alias. L'esplorazione e il movimento del corpo inducono a conoscere la struttura fisica e a sviluppare l'immagine del proprio corpo. Questo esame ed uso del corpo si connette nell'intero arco della vita con lo sviluppo cognitivo.



- N° 4 Incontri sulla **comunicazione multimediale** rivolti alle classi del LSS (2 incontri per ogni classe) per la preparazione di un elaborato finale che restituisca il senso dell'esperienza progettuale nell'ottica della dimensione etica delle nuove tecnologie tenuti da esperti/e di comunicazione. Con l'impronta della *peer-education*, i/le ragazzi/e lavoreranno in autonomia alla produzione di strumenti di sensibilizzazione/comunicazione a tema (potranno produrre fumetti, mostre fotografiche, rappresentazioni teatrali, o trasformarsi in redazioni giornalistiche, stazioni radiofoniche, ecc.).
- N° 1 incontro per la presentazione degli elaborati finale prodotti dalle due classi del LSS coinvolte.
- N° 1 conferenza stampa di chiusura del progetto rivolta a tutti i soggetti e attori partecipanti, agli amministratori locali, al grande pubblico.

Risultati attesi

- 1) Rendere i/le partecipanti dei *peer educators* capaci di mettere in atto, a loro volta, interventi di sensibilizzazione orientati a stimolare sia l'interesse e la conoscenza sulle tematiche affrontate, sia la presa di coscienza del ruolo che ciascuno/a può assumere per la realizzazione di una società basata sul rispetto, la parità, la non violenza.
- 2) Migliorare le capacità comunicative, culturali e interculturali.
- 3) Stimolare la capacità empatica.
- 4) Rafforzare la cooperazione e la consapevolezza sociale.
- 5) Sciogliere le "rigidità" corporee e percettive per rendere il corpo protagonista del dialogo per contrastare la violenza di genere e strumento di comunicazione di una cultura plurale delle diversità.
- 6) Far emergere tutto il potenziale espressivo del corpo e della mente.
- 7) Ri-definire e ri-comprendere il concetto di genere.
- 8) Riflettere sul carattere socialmente costruito del genere e su come gli stereotipi di genere possano limitare i propri progetti di vita.
- 9) Creare una nuova coscienza linguistica e un uso consapevole della lingua per evitare usi marcati, stereotipati e non inclusivi.
- 10) Offrire alle giovani generazioni la possibilità di svilupparsi e di definire i propri progetti di vita nel modo che a ciascuno/a è più congeniale, indipendentemente dal proprio corredo genetico.
- 11) Mettere a punto un modello progettuale facilmente replicabile su tutto il territorio regionale.



Coerenza del progetto con la programmazione regionale e, eventualmente, locale (L.R. 6/2014 e Piano regionale contro la violenza di genere)

Il progetto per le sue caratteristiche tematiche e attuative è coerente con la programmazione regionale e locale in materia di prevenzione alla violenza sulle donne, di autodeterminazione femminile, di pieno sviluppo della persona, di cambiamento e progresso della società; di contrasto a ogni tipo di violenza e discriminazione di genere, di cura e benessere della persona anche in relazione al genere, dell'educazione e della valorizzazione delle differenze di genere per il contrasto agli stereotipi contro tutte le discriminazioni.

Replicabilità del progetto

Il primo indicatore della replicabilità del progetto si basa sull'azione congiunta e collaborativa di tutti gli attori coinvolti, oltre che su una ferma scelta del soggetto proponente a farne modello di eccellenza e trampolino di rilancio per nuove azioni di sensibilizzazione e diffusione di buone pratiche nella prospettiva del contrasto alla violenza di genere e alla valorizzazione delle differenze, anche in un'ottica di intersezionalità abilitativa.

Il secondo indicatore si fonda sulla volontà espressa, già in fase di istruttoria progettuale, dai/dalle docenti del Liceo di riproporlo negli anni prossimi, integrandolo con le normali attività curricolari ed extracurricolari dell'Istituto.

Il terzo indicatore risiede nelle caratteristiche strutturali del progetto (partenariato competente, motivato, bilanciato, chiara definizione dei ruoli e delle competenze, metodologia degli interventi, coinvolgimento attivo degli/delle studenti/studentesse nella realizzazione dell'elaborato finale) che consentono la replicabilità in altri contesti simili (altre scuole e associazioni del territorio).

Il quarto indicatore consiste nella stesura dettagliata degli interventi da realizzare tenendo conto delle esigenze dei/delle destinatari/e, dei/delle docenti delle classi coinvolte per favorirne la scalabilità e la replicabilità.

Il progetto inoltre, può essere definito sostenibile perché è in grado di produrre benefici per i/le partecipanti che vanno oltre il periodo di attuazione.

Sistema di monitoraggio e valutazione

Al fine di garantire un regolare feedback dello svolgimento e dell'implementazione delle attività è previsto un sistema di monitoraggio basato sui seguenti parametri: cosa è stato realizzato, con quale spesa, da chi e in che periodo.

Utilizzando i dati del monitoraggio si procederà a valutare l'efficienza e l'efficacia dell'attività; migliorare (eventualmente) la qualità degli interventi; misurare il raggiungimento degli obiettivi.



Attività di comunicazione

Sono previste attività di comunicazione del progetto: conferenza stampa di apertura e di chiusura, pubblicazioni sugli organi di stampa degli incontri e delle attività. La promozione del progetto e la diffusione dei contenuti prodotti avverrà, tra l'altro, attraverso i siti internet, le newsletter e i canali social dell'articolazione territoriale della UISP e dei suoi partner. L'elaborato finale prodotto da studenti e studentesse verrà presentato al pubblico e a agli organi di stampa attraverso una specifica iniziativa di comunicazione a fine progetto.

Azioni specifiche che si intendono realizzare

Sono state pensate azioni specifiche variegata per raggiungere con strumenti diversi un pubblico diversificato.

- **Azioni scolastiche:** incontri formativi frontali, laboratori partecipati ludico-motori-espressivi, laboratori partecipati di comunicazione e scrittura creativa multimediale
- **Azioni culturali:** conferenze, conversazioni, tavole rotonde
- **Azioni comunicative:** videoclip, slideshow fotografici, materiali di promozione (brochure, locandine, manifesti), comunicati stampa, interviste.
- **Azioni di monitoraggio e valutazione:** somministrazione di due questionari costruiti ad hoc, uno ex ante e l'altro ex post nelle due classi coinvolte con lo scopo di raccogliere informazioni utili per meglio comprendere il gradimento e gli impatti degli interventi, la coerenza dei risultati ottenuti.

DESTINATARI DEL PROGETTO

DIRETTI: circa 50 studenti/studentesse delle 2 classi del Liceo Scientifico Statale (giovani (14–19 anni)

INDIRETTI: adulti di riferimento del target giovanile (genitori), giovani (14-19 anni) pari dei beneficiari diretti (amici/amiche, parenti, alunni/e di altre classi e altri istituti), grande pubblico.

Nello specifico: le famiglie (circa 800), gli amici, le amiche (circa 1.000/1.200), il corpo docente del Liceo (circa 150/200), il personale ATA del Liceo (100 circa), i giornalisti, le giornaliste (10/20 circa), la popolazione studentesca e universitaria del territorio forlivese (2.500/3.500), il grande pubblico della rete (250.000 circa).